

ANTEPRIME, SEGNALAZIONI E INCONTRI

## Libri &amp; Mostre

di Nicoletta Sipos



**Nicolas d'Estienne d'Orves** è un ottimo esordiente di 34 anni che affronta con abilità un nodo della società nazista e ne fa un thriller pieno di fascino. Il tema è quello dei *Lebensborn*, i centri di fecondazione dove maschi perfetti venivano chiamati a fecondare ragazze dal perfetto pedigree ariano per dare vita alla razza eletta. Da qui la lecita domanda: dove sono finiti questi superuomini dopo il crollo di Hitler? D'Estienne d'Orves, nipote di un eroe della resistenza, offre una convincente risposta in giallo. (*Gli orfani del male*, Sperling&Kupfer, pagg. 576, € 18,50).



**Scarlett Thomas**, uno dei 20 migliori giovani autori inglesi, costruisce un bel romanzo con le avventure di Ariel Manto, studentessa della British University, che s'imbatte in un rarissimo volume scritto da uno scienziato dell'800 che compiva esperimenti sui poteri della mente umana. In un irresistibile mix di filosofia, scienza e fantascienza colma di suspense. Il libro è una porta dimensionale che schiude a conoscenze e pericoli. (*Che fine ha fatto Mr. Y.*, Newton Compton, pagg. 380, € 12,90).

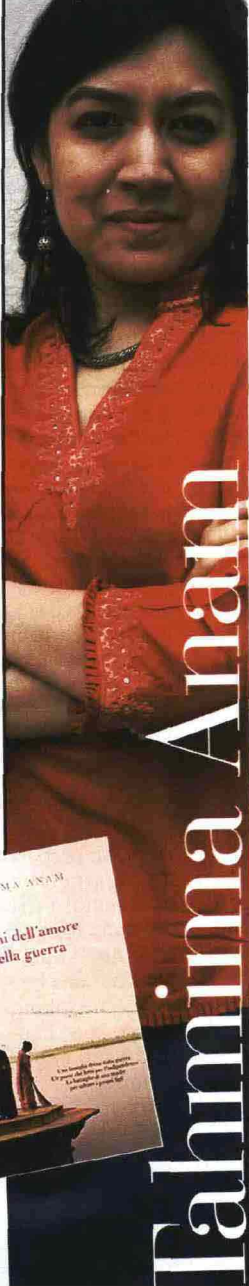


**Don DeLillo**, settantenne italo-americano che sa interpretare con acume l'anima del suo Paese, svela l'America dell'11 settembre seguendo due filoni diversi: quello dei terroristi che in Germania e in Florida mettono a fuoco il macabro piano per provocare il disastro, e quello di una famiglia sfiorata dalla sciagura. È la storia di Keith Neudecker, che riesce a mettersi in salvo poco prima della catastrofe e torna a casa con gli abiti impregnati di sangue e cenere. Comincia così il futuro del grande Paese ferito a morte. (*L'uomo che cade*, Einaudi, pagg. 257, € 17,50).



**Marco Baliani**, attore, autore e regista teatrale di cui ricordiamo *L'amore buono*, pubblica 13 racconti ambientati in una periferia allucinata tra Torvajonica e Acilia, popolata da personaggi strani quanto efficaci. Un'anziana senza tetto di nome Elidora; una benzinaia che vede il futuro e fa da oracolo ai clienti; e Sophia, o meglio, il troncone che rimane di un'immensa statua dedicata alla straordinaria Sophia Loren. (*La metà di Sophia*, Rizzoli, pagg. 144, € 15,00).

## 10 DOMANDE A...



**Successo annunciato per** I giorni dell'amore e della guerra (*Garzanti*), struggente romanzo d'esordio di Tahmima Anam, 33 anni, nata a Dacca, nel Bangladesh, ma cresciuta tra Parigi, New York e Bangkok, attualmente residente a Londra con il fidanzato. Tema dominante della saga è, non a sorpresa, la nostalgia per il Paese natale, i suoi profumi, i suoi colori, le sue dolcezze. Elementi che Tahmima, vivendo all'estero, racconta con coinvolgente pathos. Ma il perno della storia è la guerra con la quale il Bangladesh ha ottenuto la sua indipendenza dal Pakistan nel 1971. Cioè assai prima della nascita della scrittrice. L'intervista parte da qui.

**1 L'amore per il Bangladesh le viene ovviamente dalla sua famiglia?**

Me l'ha trasmesso mio padre, che di mestiere fa il giornalista e che durante gli anni della mia infanzia è stato inviato dell'Onu e poi dell'Unesco in vari Paesi. Poi però, quando io avevo 15 anni, ha deciso di tornare a casa. Ha creato e dirige il primo quotidiano politico indipendente in inglese, ed è l'editore del primo quotidiano in lingua bengali.

**2 Lei è giornalista come suo padre?**

Ho studiato negli Stati Uniti, all'università Harvard, specializzandomi in antropologia sociale, una branca della sociologia applicata a cultura e società. I miei studi mi hanno aiutato a impostare il libro, ma ho anche parlato con molti testimoni a Dacca.

**3 Quando ha deciso di diventare scrittrice?**

Ho cominciato a pensarci quando ero una bambina, ma aspettavo il tema giusto per lanciarmi. Nella guerra del 1971 ho trovato tutto quello che cercavo. Ma non è stato facile: ho lavorato cinque anni a questo progetto, riscrivendo il romanzo più volte.

**4 Ha scritto in bengali?**

No, in inglese, come molti miei compatrioti. All'este-

ro la nostra cultura è poco nota, ma abbiamo grandi poeti come Rabindranath Tagore. Senza contare il Nobel per la pace, Mumtaz Yunus, il "banchiere dei poveri", l'inventore dei microcrediti.

**5 Protagonista del suo libro è Rehana, una vedova che si batte per i due figli...**

È un personaggio ispirato alla mia nonna, una donna che veniva da Calcutta, parlava urdu e all'inizio non si occupava di politica, ma poi fece sua la causa del Bangladesh, al punto che la sua casa divenne un centro della resistenza nazionalista.

**6 Che cosa ha spinto il Bangladesh a volere l'indipendenza dal Pakistan?**

Il nostro Paese, piccolo soltanto in apparenza visto che ha oltre 140 milioni d'abitanti tutti di stirpe bengali, è musulmano come il Pakistan, ma è per sua scelta "secolare". Da noi i musulmani non hanno un potere politico.

**7 Qual è la posizione delle donne?**

Il governo sta evolvendo verso posizioni più liberali, ma la donna vive ancora in una condizione d'inferiorità. Resta ancora molta strada da fare per conquistare la parità dei diritti con gli uomini.

**8 Ricordo la scrittrice femminista, Taslima Nasreen, costretta all'esilio...**

Vive ancora in India. Ha dovuto lasciare il Paese perché aveva criticato le condizioni in cui vivevano le nostre donne. Come vede, dobbiamo fare molta strada per la vera democrazia.

**9 Il rapporto tra madri e figlie è sempre difficile come nel suo libro?**

Le idee sono spesso molto distanti, le donne d'oggi hanno più diritti e fanno sentire la loro voce. Ma io credo che i rapporti tra madri e figlie siano difficili dovunque.

**10 Come va il libro?**

Per ora bene. È apparso a Londra, ora anche in Italia, presto arriverà negli Usa. Ci aspettano 11 traduzioni. Spero che i lettori restino dalla mia parte. N. S.



Sarebbe bello investire le vacanze di Pasqua per visitare le belle mostre e le iniziative espositive, di restauro e di allestimento, con cui l'Umbria festeggia Bernardino di Betto detto Pintoricchio (Perugia, 1456/60-Siena 1513). La rassegna alla Galleria Nazionale dell'Umbria (Perugia fino al 29/6) comprende pressoché tutte le opere del pittore su tavola, molte delle quali mai viste in Italia, messe a confronto con i lavori dei suoi contemporanei. È il modo di riscoprire un artista sottovalutato, "piccolo e di poco aspetto", come diceva Vasari, e penalizzato dal semplice fatto di essere nato nella città del divino Perugino. Pintoricchio, invece, che dopo un'infanzia difficile si forma nella bottega di un miniaturista, è pittore raffinato che riesce a combinare le delicatezze del gotico internazionale, "aggiornate" da Gentile da Fabriano, con il rigore fiorentino: e a produrre così capolavori, dalla *Pala di S. Maria de' Fossi* (sopra) alle dolci *Madonne di Trevi* e *Città di Castello*, alla *Madonna di Palazzo Badeschi* al Corso (appena comprata in asta dalla Cassa di Risparmio di Perugia ed esposta nella propria sede), ai grandi cicli affrescati, a Orvieto, Spoleto, Spello. La fama di Pintoricchio arriva a Roma, dove fra l'altro decora gli appartamenti vaticani di Alessandro VI Borgia. **Martina Corgnati**